

Grattacielo, la politica  
dietro la raffica  
di “varianti” al progetto



**Claudio Laugeri**

Incontri segreti per «combinare» l'appalto del grattacielo della Regione. È solo uno dei tanti punti oscuri che emergono dal lavoro dei finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria, coordinati dai pm Stefano Demontis e Giancarlo Avenati Bassi. È in questi appuntamenti avvenuti prima dell'assegnazione dei lavori alla «Coopsette» che si decideva il da farsi su ogni singolo intervento. Una strategia che ha portato la «Coopsette» a farsi carico di un progetto per il quale non era attrezzata. Ecco perché sono spuntate le «varianti». A raffica. Secondo gli accertamenti degli investigatori, alcuni cambiamenti al progetto originario dell'architetto Massimiliano Fuksas sarebbero avvenute con il consenso della giunta regionale. Ad esempio quelle del 2009 con l'esecutivo guidato dalla Bresso che dava «mandato al responsabile del procedimento» di verificare «l'ottemperanza alle prescrizioni relative al progetto definitivo, informando la giunta in caso di varianti al progetto medesimo». I favoriLa catena dei favori lega la «Coop Sette» alla «Les srl» di Ezio Enrietti, che ha incassato un subappalto da 4 milioni. Lui è un ex esponente del psi, già presidente della Regione. Ma soprattutto, marito della funzionaria regionale Maria Grazia Ferreri una che contava nell'assegnazione degli appalti. La coppia è sotto inchiesta per turbativa d'asta e peculato, assieme al direttore dei lavori Carlo Savasta, al responsabile unico del procedimento, l'architetto Luigi Robino, al geometra della «Coop sette» Carmelo Ballacchino e all'imprenditore Paolo Rosa. La mossa chiave di tutta la vicenda è stata la scelta di affidare i lavori alla «Coopsette» che non aveva ne competenze, ne tecnologie. Di qui la scelta dei tecnici della Regione di «truccare» il progetto di Fuksas. I pilastri d'acciaio che sostengono il grattacielo sono diventati di cemento ed è stato cambiato il sistema di sostegno delle fondazioni inventandosi un sistema di pali, cosiddetti a «istrice», conficcati nel terreno fino a 50 metri. Le modificheMa i dubbi non riguardano solo le modalità del cambio di progetto. Anche i tempi. Il cambio dei pali è stata messo in opera prima ancora della valutazione tecniche e di costo. È legato a questa gestione della vicenda il giallo dei risparmi. Per Fuksas sono solo 13 mila euro. Secondo magistrati e Guardia di Finanza la storia è un po' diversa. Gli euro risparmiati sarebbero 513 mila. Mezzo milione, però, sarebbe servito a finanziare la «direzione artistica» da affidare allo stesso Fuksas. Una «mancia» per fargli digerire lo scempio progettuale. Ma le modifiche non finirono lì. Le solette delle pavimentazioni sono diventate più pesanti, con problemi di ancoraggio dovuti alla minore elasticità dei materiali. Altri guai sono arrivati con i piani «a sbalzo» del grattacielo orientati verso la collina della città: un particolare che renderà necessario l'utilizzo di tiranti. Tante modifiche che hanno portato a una struttura sempre più pesante e sempre meno flessibile. Con nessun rischio per la stabilità, pare, ma i finanziari indagano per capire quanto le modifiche abbiano influito sulla riduzione di volumi utilizzabili. Colonne più grandi significano meno spazio per stanze e uffici. Lo stesso potrebbe valere per i tiranti. E così sarebbero cambiate anche le aree destinate ai lavoratori. Gli sviluppiProcura e Guardia di Finanza mantengono il massimo riserbo sugli accertamenti avviati e sul materiale raccolto. Importante sarà il ruolo dei consulenti, che potranno spiegare se e quanto denaro pubblico sia stato sprecato. Peculato e turbativa d'asta sono ipotizzati per comportamenti avvenuti ancor prima della gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori. Una «combine» soltanto fra imprese e tecnici regionali? Oppure, nelle stanze della politica qualcuno sospettava o addirittura sapeva e

ha taciuto?.